

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1880

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

DE ZERBI. L'onorevole Cavallotti ha concluso il suo discorso dichiarando che, se fosse provato che furono comperati con denaro alcuni voti, egli credrebbe necessario l'annullamento dell'elezione, anche quando i voti dell'eletto rappresentassero una maggioranza doppia, o tripla in confronto di quelli ottenuti dal competitore. Ed egli ha perfettamente ragione; se non che mi pare che la questione stia appunto nel *se*: *se* è vero che i voti siano stati comperati.

Ora, è questa la questione delibata dalla Giunta, è questa la questione trattata dall'onorevole Cavallotti. Io ho ascoltato con religiosa attenzione l'analisi minuta fatta dall'onorevole Cavallotti; non ho diritto di essere ascoltato colla medesima attenzione, ma mi affido alla cortesia del mio amico letterario l'onorevole Cavallotti, per essere certo che egli consentirà che io faccia molto brevemente una piccola analisi della sua analisi.

Egli ha cominciato dal dire, che non si può negare che la Camera, sia stata più assennata, e più equa il giorno in cui volle togliere le elezioni dal fluttuare delle passioni, ed affidarle ad una Giunta circondata d'imparzialità, di quello che sarebbe se, senza gravi motivi annullasse una proposta della Giunta. Ha detto ciò implicitamente allorchando ha cretuto necessario di ricorrere all'argomento, che la Giunta non aveva pronunziato alla unanimità ma bensì aveva pronunziato a maggioranza, ed a maggioranza di un solo voto. (*Movimenti al banco della Giunta*)

Io non so se questo fatto sia esatto, o no: io credo che questa alchimia delle maggioranze non si possa fare senza andare incontro a grandi equivoci, ed a grandi errori. Ma dal banco della Commissione mi si fa cenno che non uno fu il voto di maggioranza, bensì furono tre; ma ripeto io non ne so nulla, sarà la Commissione, la quale risponderà se la maggioranza fu di uno, o di tre voti. Io dico che non seguò l'onorevole Cavallotti in questo campo; e poichè egli ha accennato a quest'argomento per trarne ragione di entrare nel merito della questione, entrerò io pure nel merito della questione.

Si è fatta l'elezione di Crema nel giorno 16 maggio, e l'onorevole Donati ha ottenuto 585 voti, l'onorevole Griffini 373: differenza in più a favore dell'onorevole Donati 212 voti; ai quali, se si aggiungano anche i voti delle schede contestate, si avrà una differenza in più di 230 a 240 voti, se non erro.

Ora andremo a vedere se quei voti furono o no comperati.

Non ripeterò certamente nella Camera tutto ciò

che dissero i giornali avversi all'onorevole Donati; mi permetterò soltanto di accennare che, sebbene contro quell'elezione si sia fatto un gran rumore, in nessun giornale spuntò ma l'accusa che ora leggiamo nella protesta. Il giornale: *Gli interessi cremaschi* del 17 maggio non ne faceva ancora menzione; invece pubblicò la lettera dell'onorevole Griffini, che mostra di ritenere la sconfitta come una conseguenza inevitabile di ragioni politiche, di errori e di prevalenza della parte campagnuola sulla parte cittadina nel collegio. Fu soltanto il 30 maggio, cioè 15 giorni dopo l'elezione, che fu presentata una protesta per corruzione. La Giunta ha avuto avanti a sè questa protesta. Doveva essa esaminarla a fondo, o doveva delibarla soltanto? E, se non vi ravvisava serietà, doveva lasciarla da canto e non tener conto neppure d'altri documenti sopravvenuti? L'onorevole Cavallotti ha detto: noi non dobbiamo nasconderci dietro i cancelli della procedura, quando vi è il diritto da tutelare.

Vero è questo, ma è anche più vero che la procedura è la difesa del diritto, e che, allorchando le forme non si rispettano, il diritto non ha più scudo.

Ma la Giunta delle elezioni, o la maggioranza, se volete chiamarla così, ha, senza dubbio, voluto mettersi innanzi un problema di probabilità. È probabile che una maggioranza di 250 voti, avrà detto, sia l'effetto della corruzione? È probabile che esista in Italia, che esista nella civile Lombardia un collegio elettorale, nel quale la popolazione sia tanto guasta da potersi ottenere in essa, per corruzione, una maggioranza di 250 voti? (*Bravo! Bene! a destra*)

Mi permettano di avere maggior fede nell'onestà delle popolazioni di quella che mostrino d'averle le signorie loro.

Io intendo la corruzione, quando si voglia ricorrere a quest'estremo mezzo che non è negli animi nobili, io intendo la corruzione quando vi sia lotta, quando basti il comprare 5 o 6 voti per avere la vittoria, ma, o signori, quando voi vedete che c'è una maggioranza enorme, enormissima, in modo che l'elezione appare frutto di spontaneità, ma come volete che vi sia tanta ingenuità nel candidato da credere necessario profundere l'oro e macchiare le sue mani, macchiando la coscienza altrui (*Bravo!*) col comprare dei voti?

A me ciò pare impossibile. E avvertite un'altra cosa: non si tratta di un candidato a cui la riuscita debba apparire impossibile; si tratta di un uomo il cui merito non voglio discutere, ma di un uomo il quale è già stato deputato di quel collegio, di un uomo il quale si contrappone ad un altro candidato, persona del pari stimabilissima, il quale è il